



Giuseppe Gesano

Racconti
Le coerenze dell'evasione
Una distopia nella lingua del tempo

Davos, Canton dei Grigioni, Svizzera, 31 gennaio 2032

Grosse novità quest'anno al Forum di Davos. La mancanza di neve e della temperatura necessaria per mantenere quella artificiale rende da qualche anno poco attraenti gli inverni nelle località delle montagne svizzere. Il riscaldamento del globo non fa che confermare il ciclo torrido che sta attraversando il pianeta a causa degli influssi solari e della circolazione anomala nell'atmosfera. Da tempo gli esperti hanno escluso, assolutamente, qualsiasi responsabilità delle attività umane, soprattutto di quelle produttive. Bisogna aspettare quando il ciclo s'invernerà: se succederà, molto bene; se non succederà, andrà bene lo stesso, tanto noi non ci saremo. Del resto, se si applicavano gli accordi di Parigi del 2015 il mondo sviluppato poteva correre il rischio di blackout energetici e di fermare gli affari, di far perdere posti di lavoro alle famiglie e, soprattutto, poteva subire una forte riduzione nella qualità della vita. Quegli accordi erano un attentato alla sovranità dei singoli stati e alla loro indipendenza legislativa. Se non ci si vuol far ridere dietro, ogni paese deve poter provvedere come meglio crede per avere l'acqua e l'aria pulite: l'ambiente, infatti, deve essere sì pulito ma, prima di tutto, deve rimanere a completa disposizione dell'uomo, delle sue attività e delle sue esigenze.

Quest'anno la riunione mondiale degli esperti economici è stata quindi spostata in una località segreta del subcontinente indiano, anche se molti degli invitati hanno preferito partecipare solo virtualmente al Forum, collegati in modalità Classified con il sistema di trasmissione del pensiero TTS Goodie.

Da anni l'Europa ha cessato d'essere al centro dello sviluppo economico e, dopo lo smembrarsi dell'Unione Europea e la rinuncia alla moneta comune, la maggior parte dei paesi che ne facevano parte sono caduti in una crisi profonda, alla quale i governi hanno fatto fronte azzerando lo Stato sociale e lasciando correre l'inflazione in modo che il valore reale degli stipendi e delle pensioni si riduce di continuo. Il calo del potere d'acquisto delle persone a reddito fisso che ne è seguito ha messo in crisi il commercio interno, già ridotto dall'aumento degli anziani tra i consumatori, mentre il mercato estero non ha retto alla concorrenza delle merci straniere prodotte a costi assai più bassi, soprattutto perché liberi dai costi dovuti ai regolamenti sul lavoro e ai vincoli ambientali, che in molti paesi europei erano la pesante eredità dell'utopia democratica rappresentativa.

Anche i beni fissi, quali quelli artistici o paesaggistici, di cui sono assai ricchi alcuni paesi europei, hanno perso attrazione sia per l'aumento dello stato di degrado dovuto alla scarsa manutenzione, sia per il cambio degli standard culturali che prevalgono. Del resto, i viaggi per turismo sono stati soppiantati dalle visite virtuali, per cui non è più necessario andare a Parigi per vedere la Tour Eiffel o a Roma per il Colosseo: ci si risparmia così la vista e il contatto con una plebe cenciosa e affamata dopo un quarto di secolo di ciò che quelle nazioni si ostinano a chiamare la "Crisi infinita". La vista diretta di quelli che sono ormai dei ruderi non può competere con quanto è possibile ottenere dalle visite 4D che permettono la visione tridimensionale di quei monumenti e paesaggi così come sono apparsi nel corso del tempo. Si dice che prossimamente verrà lanciato il sistema 5D che permetterà di interagire con gli scenari visitati, così da costruire in essi le proprie storie virtuali. Tutto ciò viene fatto allo scopo di mantenere in vita un interesse su aspetti del passato e su una cultura ormai tramontata. Le nuove generazioni, infatti, hanno interessi e riferimenti culturali distanti da quei valori, così che quei gadget rischiano di andare a raggiungere statue, quadri e libri in quei polverosi magazzini chiamati musei e biblioteche.

Alcuni paesi europei mantengono però un ruolo di casseforti mondiali, con in testa la Svizzera e altri

piccoli banca-stati. La virtualizzazione dell'economia, ormai quasi completata, sta però facendo scadere la loro funzione a soli caveau, depositi di beni preziosi e forme di ricchezza patrimoniale del tutto estranee agli strumenti finanziari ora in uso e alla loro circolazione sul pianeta.

Nonostante queste fondamentali modifiche, in quei vecchi paesi continuano a prosperare dei personaggi che altrove fanno ormai parte del passato: i banchieri, figure che dovevano essere gli intermediari tra i risparmiatori e gli investitori e che, invece, a un certo punto hanno assunto la funzione di speculatori finanziari in nome proprio ma con fondi altrui. Nonostante i ripetuti e tragici scoppi delle diverse "bolle finanziarie", ancora oggi molti clienti delle banche vengono illusi da funzionari cointeressati nel movimento che, smobilitando il proprio patrimonio depositato, è possibile non solo trarne una consistente rendita annua ma vederlo moltiplicarsi nel tempo: se ciò accadrà, bene per tutti; se non accadrà, bene lo stesso, almeno per la banca che non ci avrà rimesso nulla, mentre avrà incassato quantomeno le commissioni (e i suoi funzionari i premi di produttività).

Ma l'economia reale è altrove: nei paesi del Sudest asiatico e dell'Africa, mentre la stella dell'economia cinese si è rivelata effimera a causa del rapido ridursi della popolazione in età lavorativa per gli effetti ritardati della politica del figlio unico, imposta nel secolo scorso: per la mancanza di forza lavoro sono partite aspre lotte proletarie che hanno fatto crescere troppo i salari. Gli investitori internazionali, però, hanno saputo reagire in tempo spostando le produzioni in paesi dell'ex Terzo mondo, che ancora offrono forza lavoro abbondante e così indigente da essere disposta a lavorare in qualsiasi condizione salariale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro. È questo il grande vantaggio della globalizzazione che i suoi detrattori non vogliono riconoscere: rendere partecipi del benessere gli ultimi della Terra, continuando ad arricchire i primi. Se poi quelli di mezzo (compresi gli ultimi di un tempo) ne soffrono, pazienza: devono capire che è stato il loro egoismo a tener fuori dal banchetto i diseredati del mondo e che le loro eccessive pretese hanno compromesso lo sviluppo del PIL, le rendite dei capitalisti e i profitti degli imprenditori.

Un tempo si era sperato di poter risolvere il problema attraverso lo spostamento dei lavoratori. Ma da quando le migrazioni si sono rivelate un costo troppo elevato in spese per la sicurezza e per l'integrazione (costi che direttamente o indirettamente si riversano su quelli di produzione e sul potere d'acquisto dei consumatori) si è preferito esportare le lavorazioni nei paesi a elevata inoccupazione, lucrando (al solo costo della corruzione dei loro governanti) anche sul maggior controllo sociale assicurato dai regimi dittatoriali o comunque autoritari che in quelli sono la regola.

In effetti, i governanti sono il terzo, essenziale vertice nella triangolazione finanza-produzione-potere, forma modificata della triade capitale-lavoro-stato, che a sua volta ha soppiantato il vecchio "terra-capitale-lavoro" (o "rendite-profitti-salari") proposto da un certo Karl Marx, filosofo politico di due secoli fa. Per un verso la finanza virtuale ha dematerializzato la ricchezza patrimoniale; per un altro verso l'automazione dei processi produttivi ha sminuito il contributo manuale del lavoratore; così che il terzo vertice ha ridotto le sue funzioni di mediatore sociale tra capitale e lavoro, ma ha rafforzato quelle di dominio allo scopo principale d'esercitare un potere d'estorsione per tornaconto di chi quel potere di fatto lo detiene.

Comunque, per evitare il prevalere nel triangolo di un vertice sugli altri due e per massimizzare l'utilità di tutti e tre è necessario che i protagonisti applicano per il possibile il "Principio di evasione", ossia attuano tutte le azioni tese a sottrarsi a quelle situazioni nelle quali si è o ci si sente reclusi a causa delle imposizioni altrui. Così – come abbiamo già visto – la produzione va a cercare i luoghi e le condizioni in cui è possibile evitare di sottostare a norme restrittive o troppo gravose nell'utilizzazione della forza lavoro e dell'ambiente. La finanza moderna cerca invece di lucrare su spostamenti improvvisi di ingenti masse di capitali sottraendosi ai vincoli rappresentati dagli investimenti produttivi. L'una e l'altra si sforzano, poi, di evadere il più possibile tutti i gravami imposti loro dal potere sotto forma di norme e di tasse. Infine, il potere evade dai suoi doveri di governo e di mediazione quando questi non procurano ai governanti una qualche forma di ritorno tangibile. Il sistema, dunque, funziona e si sviluppa sulla reciproca evasione tra i suoi attori principali.

L'evasione, del resto, è diventata da tempo la più diffusa filosofia di vita: essa permette di allontanare sé stessi (o almeno la propria mente) dai problemi della sopravvivenza quotidiana e di convivenza con un'umanità aggressiva in un ambiente circostante degradato. L'informatica e i moderni sistemi di comunicazione hanno favorito questa soluzione fornendo giochi individuali e collettivi che riempiono il nostro tempo libero. Anche nei passatempi cosiddetti "superiori" (ma in realtà solo obsoleti) prevalgono le opere d'evasione, la cui finalità è catturare e coinvolgere chi ne fruisce distraendolo da pensieri e problemi molesti. Così, la musica è rilassante oppure ha ritmi travolgenti, scacciapensieri; in ogni caso si basa su pochi accordi orecchiabili e ripetitivi. Le arti figurative sono state messe in crisi dall'iperrealismo dei siste-

mi virtuali e, se astratte, sono prodotte in serie da stampanti a due e a tre dimensioni, con effetti scioccanti sui fruitori. Nelle residue arti dell'interpretazione, poste in crisi dalla riproducibilità dei video (oltretutto adattabili e mixabili a piacere), prevale la battuta per la battuta, in modo da commuovere lo spettatore al riso o al pianto evitandogli però la fatica di contestualizzare i fatti rappresentati. In letteratura, il mercato esige solo storie semplici e scorrevoli che permettono una facile immedesimazione del lettore (se ancora si può così chiamare chi "ascolta" nel proprio cervello la storia che ha comperato) coi protagonisti dell'opera letteraria, o almeno la sua partecipazione allo svolgersi dell'azione narrata. Insomma, la parola d'ordine del nostro tempo è "Evasione".

È stato questo il tema affrontato da quello che ancora si chiama "Forum di Davos", anche se ora si svolge chissà dove. La grossa novità alla quale si accennava all'inizio è stata l'apertura a un pubblico che ha potuto assistere in modo selettivo ai lavori degli esperti che, come è noto, vengono svolti riservatamente.

La fondazione "Forum di Davos", infatti, non ha voluto rinunciare ai benefici che fino all'anno scorso venivano alla località svizzera dalla presenza di ospiti dalle grandi disponibilità economiche. Ha quindi riempito gli alberghi, i ristoranti, i locali del divertimento, i negozi, nonché le sale di psico-conferenza con persone non altrettanto qualificate quanto i precedenti esperti economici, capitani d'industria, banchieri e politici, ma desiderose di imparare da quelli l'arte dell'evasione, e disposte a spendere per ciò il necessario e il superfluo.

Di fronte a una domanda di partecipazione molto ampia si è reso obbligatorio fare una prima scrematura basata su un questionario che ha accertato il reale interesse nella materia, le concrete disponibilità finanziarie e le effettive propensioni a spendere. Fatta la short list, è risultato opportuno discriminare secondo tre gradi di accesso agli arcani dell'arte virtuale dell'evasione: il Bottegaio, il Commercialista e l'Elusore. I primi sono evasori di primo livello, smemorati al momento di emettere lo scontrino o la ricevuta fiscale, dimentichi di dichiarare qualche cespite minore nella dichiarazione dei redditi, accomodanti nel sottostimare il valore dichiarato dei beni scambiati nelle transazioni. Al grado di Commercialista hanno avuto accesso coloro che artatamente modificano dei documenti contabili o i propri bilanci in modo da evadere i relativi tributi. Il grado più alto, di Elusore, è stato riservato a coloro che occultano al fisco ingenti cespiti. Tra questi spiccano gli Elusori Totali, gli unici che sono stati posti in grado di avvicinare i misteri del Grande Economista. Gli Elusori hanno potuto partecipare in thought-streaming ai lavori degli esperti economici, mentre ai Commercialisti è stato dato accesso al dibattito tra gli uomini d'affari; infine, ai Bottegai è stato concesso di assistere virtualmente alle diatribe tra i politici.

Allo scopo di suddividere i partecipanti e consegnare loro i relativi brevetti di accesso si è fatto uso del TED (Tax Evasion Detector), un sottoprodotto di Goodie fin qui poco usato. In pratica, ogni volta che ci sottraiamo all'obbligo di pagare un'imposta il sistema di archiviazione dei nostri pensieri TRS lo registra in un'apposita cartella, la quale rimane accessibile solo con particolari chiavi in possesso del TED. Dalla lettura delle cartelle individuali si è risaliti al livello di evasione di ciascuno dei partecipanti, ed essi sono stati assegnati in base a quello ai tre gradi previsti.

Qualcuno si è chiesto perché il TED non è usato nella lotta all'evasione fiscale, che tanto viene sbandierata ma che così poco riesce a portare nelle casse degli stati. È ovvia l'interessata contrarietà degli operatori economici e di quelli finanziari, nonché degli imprenditori: molte delle loro attività possono risultare impedito o almeno appesantite dal rispetto scrupoloso della normativa fiscale. Gli stessi economisti ipotizzano che un certo grado di elusione/evasione è utile al sistema in quanto aumenta il circolante in libera uscita, moltiplicando i consumi piuttosto che gli investimenti, legali e non. I politici, invece, dovevano essere del tutto favorevoli all'uso del TED, sia per aumentare le entrate fiscali e quindi le possibilità di spesa dello stato, che per ragioni di equità nei confronti dei cittadini che amministrano. Questo secondo punto cozza però con l'esigenza dei politici di non inimicarsi i loro acclamatori (categoria che, nella Nuova Democrazia Partecipativa, ha da tempo sostituito gli elettori dell'ormai superata democrazia rappresentativa), i quali in larga parte, chi più chi meno, evadono dai propri doveri fiscali. In secondo luogo, chiunque poteva chiedere che, prima di tutto, il TED deve essere utilizzato proprio sui politici. Ma vi è una ragione più sottile che giustifica la contrarietà di questi all'uso del TED per la lotta alla evasione/elusione fiscale: i fondi occulti che queste generano costituiscono il pozzo da cui attingere per tutte le operazioni in nero, compresa ogni forma di corruzione, concussione e corruttela che possono interessare in prima persona i politici e i pubblici amministratori. L'importante è che le ricchezze girano: solo in questo modo possono generare nuova ricchezza.